

Alla Commissione Europea
(Segreteria generale)
rue Archimède 73
B-1049 Bruxelles – Belgio

Al Consiglio d'Europa
Avenue de l'Europe
67075 Strasbourg Cedex – Francia

OGGETTO: Denuncia di violazioni dei diritti fondamentali del fanciullo e dell'uomo contenute nel testo del "Catechismo della Chiesa Cattolica"

- In considerazione di quanto dichiarato nella *Carta europea dei diritti del fanciullo* (Processo verbale del 08/07/92, Risoluzione A30172/92).

In particolare, nelle premesse: *A) considerando che l'infanzia di un individuo e le caratteristiche particolari dell'ambiente familiare e sociale ne determinano in buona parte la successiva vita da adulto, B) sottolineando in particolare il ruolo fondamentale che la famiglia e la sua stabilità svolgono nello sviluppo armonico ed equilibrato del bambino, C) considerando che i bambini sono una delle categorie più sensibili della popolazione, con esigenze specifiche che occorre soddisfare e proteggere, D) considerando che numerosi testi internazionali hanno riconosciuto come tali esigenze generino una serie di diritti per i bambini e comportino pertanto obblighi per i genitori, lo Stato e la società.* Negli articoli 8.8 (*diritto alla vita*), 8.19 (*diritto al rispetto dell'integrità fisica e morale della sua persona... protezione speciale ai fanciulli vittime di tortura, maltrattamenti, sevizie o sfruttamento da parte di membri della loro famiglia o delle persone incaricate della loro tutela*), 8.26 (*controllo rigoroso delle attività delle sette o dei movimenti religiosi che possono avere ripercussioni negative sui fanciulli nell'ambito educativo, culturale e sociale*).

- In considerazione di quanto già dichiarato nella *Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo* (Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 20 novembre 1989, a New York, e ratificato dal Parlamento Italiano, con legge 27 maggio 1991, n. 176). In particolare per quanto si afferma, nel preambolo, in relazione al diritto ad uno *sviluppo armonioso e completo della personalità*, di educazione nello spirito degli ideali *proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, in particolare in uno spirito di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà...*; tenendo presente che, *come indicato nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo "il fanciullo, a causa della sua mancanza di maturità fisica ed intellettuale necessita di una protezione e di cure particolari, ivi compresa una protezione legale appropriata, sia prima che dopo la nascita"*. E per quanto si afferma agli articoli 6 (*diritto inerente alla vita*), 16 (*interferenze arbitrarie o illegali nella vita privata*), 19 (*misure legislative, amministrative, sociali ed educative per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza*).

- In considerazione di quanto sancito dalla *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. Nel preambolo, per quanto riguarda: il riconoscimento *della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili*; la considerazione *che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'uomo hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità*. Inoltre, negli articoli 1, 3, 4, 5, 6 inerenti la sicurezza, la tutela e la dignità dell'uomo.

In qualità di cittadino di nazionalità e residenza italiana, denuncio e segnalo alla Commissione Europea e al Consiglio d'Europa che la mia persona, la mia famiglia, l'intera comunità civile e, in particolare, tutti i bambini educati alla fede cristiana, sono gravemente danneggiati dalle conseguenze di una intollerabile ed estesa violazione alle norme fondamentali di igiene affettiva e pedagogica attraverso le norme impartite dal principale organo di formazione della Chiesa Cattolica: il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, edizione corrente.

In questo compendio degli insegnamenti della fede cattolica, impartiti alla quasi totalità dei bambini e dei giovani, nelle sedi di istruzione pubblica e privata di ogni ordine e grado, si affermano e si insegna a rispettare i seguenti principi inaccettabili per la dignità umana:

1) Che un genitore, nella fattispecie di autorevole e suggestiva sembianza divina, ha il diritto di decidere della morte del proprio figlio. Infatti, nel Catechismo della Chiesa Cattolica si legge:

422 « Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli » (*Gal 4,4-5*). Ecco la Buona Novella riguardante Gesù Cristo, Figlio di Dio: Dio ha visitato il suo popolo, ha adempiuto le promesse fatte ad Abramo ed alla sua discendenza; ed è andato oltre ogni attesa: ha mandato il suo Figlio prediletto.

599 La morte violenta di Gesù non è stata frutto del caso in un concorso sfavorevole di circostanze. Essa appartiene al mistero del disegno di Dio, come spiega san Pietro agli Ebrei di Gerusalemme fin dal suo primo discorso di pentecoste: « Egli fu consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio » (*At 2,23*)...

2) Che un genitore "dio" può destinare al massacro il figlio per un malinteso senso di "amore" dal quale scaturisce ogni principio etico di "bene" e "salvezza". Gesù, fin da bambino, è educato a morire. Infatti:

604 Nel consegnare suo Figlio per i nostri peccati, Dio manifesta che il suo disegno su di noi è un disegno di amore benevolo che precede ogni merito da parte nostra: « In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati » (1 Gv 4,10). (456) « Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi » (Rm 5,8).

457 Il Verbo si è fatto carne per *salvarci riconciliandoci con Dio*: è Dio « che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati » (1 Gv 4,10). « Il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo » (1 Gv 4,14). « Egli è apparso per togliere i peccati » (1 Gv 3,5)...

458 Il Verbo si è fatto carne *perché noi così conoscessimo l'amore di Dio*: « In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché noi avessimo la vita per lui » (1 Gv 4,9). « Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna » (Gv 3,16).

3) Che la salvezza ed il bene dell'umanità (considerata, a priori, portatrice di gravissime colpe) deriverebbero dalla morte di un incolpevole e non dall'educazione alla responsabilità ed al rispetto; in questo modo si avalla oggettivamente il principio *mors tua vita mea*: dal male procurato apposta ad una vittima predestinata discende il bene degli altri. Infatti:

602 San Pietro può, di conseguenza, formulare così la fede apostolica nel disegno divino della salvezza: « Foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri [...] con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato, già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi » (1 Pt 1,18-20). I peccati degli uomini, conseguenti al peccato originale, sono sanzionati dalla morte. Inviando il suo proprio Figlio nella condizione di servo, quella di una umanità decaduta e votata alla morte a causa del peccato, « colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio » (2 Cor 5,21).

603 Gesù non ha conosciuto la riprovazione come se egli stesso avesse peccato. Ma nell'amore redentore che sempre lo univa al Padre, egli ci ha assunto nella nostra separazione da Dio a causa del peccato al punto da poter dire a nome nostro sulla croce: « Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato? » (Mc 15,34). Avendolo reso così solidale con noi peccatori, « Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi » (Rm 8,32) affinché noi fossimo « riconciliati con lui per mezzo della morte del Figlio suo » (Rm 5,10)

615 « Come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti » (Rm 5,19). Con la sua obbedienza fino alla morte, Gesù ha compiuto la sostituzione del Servo sofferente che offre se stesso *in espiazione*, mentre porta il peccato di molti, e li giustifica addossandosi la loro iniquità. Gesù ha riparato per i nostri errori e dato soddisfazione al Padre per i nostri peccati.

618 La croce è l'unico sacrificio di Cristo, che è il solo mediatore tra Dio e gli uomini. Ma poiché, nella sua Persona divina incarnata, « si è unito in certo modo ad ogni uomo », {Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 22, 2} egli offre « a tutti la possibilità di venire in contatto, nel modo che Dio conosce, con il mistero pasquale ». {*Ibid.*, 22, 5} Egli chiama i suoi discepoli a prendere la loro croce e a seguirlo, poiché pati per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme. Infatti egli vuole associare al suo sacrificio redentore quelli stessi che ne sono i primi beneficiari. Ciò si compie in maniera eminente per sua Madre, associata più intimamente di qualsiasi altro al mistero della sua sofferenza redentrice.

« Al di fuori della croce non vi è altra scala per salire al cielo ». {Santa Rosa da Lima: P. Hansen, *Vita mirabilis* [...], (Roma 1664) p. 137.}

4) Che questo insegnamento ha un significato unico e "letterale", va cioè considerato non in senso metaforico, ma come vero atto di fede, principio cardine dell'essere cristiano, modello di identificazione, esempio da inculcare e da seguire. Infatti:

116 Il *senso letterale*. È quello significato dalle parole della Scrittura e trovato attraverso l'esegesi che segue le regole della retta interpretazione. « Omnes [Sacrae Scriptorum] sensus fundentur super unum, scilicet litteralem – Tutti i sensi della Sacra Scrittura si basano su quello letterale ». {San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, 1, 1, 10, ad 1.}

119 « È compito degli esegeti contribuire, secondo queste regole, alla più profonda intelligenza ed esposizione del senso della Sacra Scrittura, affinché, con studi in qualche modo preparatori, maturi il giudizio della Chiesa. Tutto questo, infatti, che concerne il modo di interpretare la Scrittura, è sottoposto in ultima istanza al giudizio della Chiesa, la quale adempie il divino mandato e ministero di conservare ed interpretare la Parola di Dio ». {Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 12}

« Ego vero Evangelio non crederem, nisi me catholicae Ecclesiae commoveret auctoritas – Non crederei al Vangelo se non mi ci inducesse l'autorità della Chiesa cattolica ». { Sant'Agostino, *Contra epistolam Manichaei quam vocant fundamenti*, 5, 6: CSEL 25, 197 (PL 42, 176).}

134 *Omnis Scriptura divina unus liber est, et hic unus liber est Christus*, « *quia omnis Scriptura divina de Christo loquitur, et omnis Scriptura divina in Christo impletur* » – *Tutta la divina Scrittura è un libro solo e quest'unico libro è Cristo*; « *infatti tutta la divina Scrittura parla di Cristo e in lui trova compimento* ». { Ugo di San Vittore, *De Arca Noe*, 2, 8: PL 176, 642; cf *Ibid.* 2, 9: PL 176, 642-643.}

426 « Al centro della catechesi noi troviamo essenzialmente una persona: quella di Gesù di Nazaret, unigenito del Padre [...]; il quale ha sofferto ed è morto per noi e ora, risorto, vive per sempre con noi. [...] Catechizzare [...]

è, dunque, svelare nella persona di Cristo l'intero disegno di Dio [...]. È cercare di comprendere il significato dei gesti e delle parole di Cristo, dei segni da lui operati ». {Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Catechesi tradendae*, 5} Lo scopo della catechesi: « Mettere [...] in comunione [...] con Gesù Cristo: egli solo può condurre all'amore del Padre nello Spirito e può farci partecipare alla vita della Santa Trinità». {*Ibid.*}

562 I discepoli di Cristo devono conformarsi a lui, finché egli sia formato in loro. { Cf *Gal* 4,19.} « Per questo siamo assunti ai misteri della sua vita, resi conformi a lui, morti e risuscitati con lui, finché con lui regneremo ». { Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 7: AAS 57 (1965) 10. }

5) Che questo insegnamento, obiettivamente perverso, deve trovare nell'opera di catechizzazione degli educatori e soprattutto nel potere affettivo dei genitori il principale veicolo per attuarsi. Infatti:

239 Chiamando Dio con il nome di « Padre », il linguaggio della fede mette in luce soprattutto due aspetti: che Dio è origine primaria di tutto e autorità trascendente, e che, al tempo stesso, è bontà e sollecitudine d'amore per tutti i suoi figli. Questa tenerezza paterna di Dio può anche essere espressa con l'immagine della maternità, che indica ancor meglio l'immanenza di Dio, l'intimità tra Dio e la sua creatura. Il linguaggio della fede si rifà così all'esperienza umana dei genitori che, in certo qual modo, sono per l'uomo i primi rappresentanti di Dio...

532 Nella sottomissione di Gesù a sua Madre e al suo padre legale si realizza l'osservanza perfetta del quarto comandamento. Tale sottomissione è l'immagine nel tempo dell'obbedienza filiale al suo Padre celeste. La quotidiana sottomissione di Gesù a Giuseppe e a Maria annunciava e anticipava la sottomissione del Giovedì Santo: « Non [...] la mia volontà... » (*Lc* 22,42). L'obbedienza di Cristo nel quotidiano della vita nascosta inaugurava già l'opera di restaurazione di ciò che la disobbedienza di Adamo aveva distrutto.

5 « La catechesi è un'educazione della fede dei fanciulli, dei giovani e degli adulti, la quale comprende in special modo un insegnamento della dottrina cristiana, generalmente dato in modo organico e sistematico, al fine di iniziarli alla pienezza della vita cristiana ». {Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Catechesi tradendae*, 18: AAS 71 (1979) 1292.}

Si può uccidere un figlio per amore? L'amore ha bisogno di sacrifici umani? Davvero la salvezza dell'uomo deriva dal martirio di un incolpevole? Tali affermazioni oggi costituiscono i principi cardine di un'educazione religiosa così largamente diffusa da risultare egemone nelle famiglie, nei luoghi di culto e in tutte le sedi pubbliche. Si tratta di una prassi formativa profondamente dannosa, causa di inevitabili lesioni nell'identità dell'individuo e di devianza nella società. Il catechismo della chiesa cattolica non è una semplice rappresentazione di istanze dell'animo umano, ma una precisa prescrizione formativa, che si impone come atto di fede ed esempio morale. Determina cioè delle conseguenze reali nella vita delle persone. Anche quando non esercita violenza fisica diretta, il precetto cristiano è causa di violenza: infonde convinzioni sbagliate nell'identità della persona, mina il rispetto nei rapporti familiari, falsa il giudizio morale. Predispose il soggetto ad esiti di autolesionismo (identificazione masochista con Cristo), o di aggressività (identificazione sadica con gli aggressori). L'apologia del martirio del figlio in croce, affermare l'esistenza del demonio e del peccato, sono suggestioni compatibili con lo sviluppo di comportamenti devianti nei giovani, rivolti contro se stessi e gli altri. È penalmente e moralmente illegale esercitare forme di violenza affettiva sui minori. Nessuna autorità legale può avallare prescrizioni e comportamenti che giustifichino contenuti oggettivamente sadici, contrari al rispetto ed al sano sviluppo della persona umana; il fatto che siano applicati da educatori e dagli stessi genitori sotto forma di insegnamento *amorevole*, aumenta le conseguenze autolesive e devianti sul carattere dei minori. D'altra parte, se nella civilissima Europa non si rimuovono le cause più evidenti di disagio, anche le migliori dichiarazioni di principio risultano anacronistiche e non credibili.

Chiedo alla Commissione Europea e al Consiglio d'Europa di intervenire in maniera determinante affinché si istituisca una commissione di inchiesta che valuti la compatibilità delle affermazioni riportate nel Catechismo della Chiesa Cattolica con i principi fondamentali del rispetto della persona umana. Di promuovere ogni iniziativa utile per verificare il vero impatto di tale pratica formativa per quanto concerne le ripercussioni nel comportamento da adulto del bambino (sia nei fedeli che nei ministri del culto), considerando il ruolo della famiglia, la particolare vulnerabilità della condizione infantile, i conseguenti *obblighi di tutela per i genitori, lo Stato e la società*, come indicato nelle premesse della *Carta europea dei diritti del fanciullo* sopra citata. Conseguentemente, rivolgo un invito a che vengano avviati i passi istituzionali necessari per indurre lo Stato italiano e gli altri Stati membri dell'Unione a togliere ogni avvallo pubblico all'autorità della Chiesa Cattolica e impedire la diffusione del suo testo di indottrinamento, al fine di salvare i bambini da una identificazione perversa nel ruolo di vittima o di carnefice.

Confido nella grande serietà che Vi contraddistingue, Vi ringrazio e Vi porgo distinti saluti.

Data / /

Firma

Mittente nome cognome

indirizzo postale

cap, città